

La Germania si è divisa sulle condizioni di assunzione poste dal patron dell'azienda Zoz

# Cerco giovani senza piercing

## Loro facciano pure ciò che vogliono ma anch'io pure

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

La polemica è antica. Il datore di lavoro può pretendere di ordinare come debbano vestirsi o quale pettinatura sfoggiare i dipendenti? Ho il diritto di tatuarmi come mi garba, tingermi i capelli di viola e lavorare in banca? E se rispondo di sì, chi mi dovrebbe assumere non ha, a sua volta, il diritto di manifestare i suoi gusti? In Nord Renania Westfalia ha fatto scandalo l'annuncio di un imprenditore che, con un bando, ha invitato i ragazzi a candidarsi per un posto nella sua azienda di nanotecnologia. Una produzione dunque orientata sul futuro che ha bisogno di tecnici giovani.

Il professore Henning Zoz che dirige l'azienda omonima ha inviato una lettera a tutte le scuole nella zona di Wenden, cittadina della Westfalia, invitando i ragazzi a presentarsi a un seminario organizzato dalla «casa» per spiegare gli obiettivi dell'azienda, e i criteri di selezione per chi avesse voluto candidarsi: «Noi organizziamo corsi di fisica e di chimica per i giovani che vogliono prender parte a un progetto innovatore per decidere il futuro della nostra regione». Però ha aggiunto una raccomandazione: si astengano i ragazzi che hanno i capelli tinti con colori stravaganti, di arancione o di viola, che sfoggino tatuaggi troppo evidenti, o che abbiano piercing. Tollerati gli orecchini, ma niente anelli al naso, o alle labbra. Non basta: i possibili candidati dovrebbero anche vestirsi in modo ragionevole, evitare minigonne, pantaloni cadenti che lascino scoperto l'ombelico, e cose del genere. E niente berretti o cappucci, maglie slabbate, collane fosforescenti.

Zoz ha sollevato un putiferio, come riferisce la *Bild Zeitung* e la *Frankfurter Allgemeine*, un giornale popolare e un quotidiano serissimo, che evitano tuttavia di prendere posizione limitandosi a raccontare i fatti. Al seminario, Zoz aveva invitato anche il ministro dell'economia della regione, il socialdemocratico Garrel Duin. Appena è venuto a conoscenza delle condizioni poste dall'azienda, il ministro si è subito affrettato a disdire: «Non verrò, trovo l'invito fuori posto, non posso approvare le condizioni poste». Henning Zoz, 51 anni, dunque non proprio un decrepito matusa, si è rifiutato a sua volta di ritirare una sola parola del suo invito: «La mia azienda è tollerante e aperta, come posso dimostrare. I nostri dipendenti lavorano in ambiente libero. Non siamo una ditta-



Henning Zoz, davanti alla fabbrica di Wenden. Il professore è finito sui giornali per la lettera agli studenti con la quale li invitava a un seminario aziendale, purché avessero un look sobrio

tura. Il mio invito era rivolto soprattutto agli insegnanti e ai genitori. Dovrebbero impedire ai figli minorenni di fare quel che vogliono del loro corpo. Quasi tutti se ne pentiranno da adulti». A nessun adolescente dovrebbe essere consentito di deturparsi con tatuaggi e piercing. Tutto qui.

Zoz è padre single di quattro figli. Come li educa? gli ha chiesto *Die Welt*. «Non sono un padre dittatore, io esorto i ragazzi ad esprimere la propria

possibile personalità, a essere originali, ma anche al rispetto delle regole. Durante una mia assenza, mia figlia adolescente e quindi minorenni si è fatta un piercing sull'ombelico. Come ho reagito? Senza rimproveri. Le ho avvicinato una calamita al corpo e lei ha sentito gli effetti. E si è affrettata a togliere il piercing». Ognuno è libero di compiere le sue scelte, ma una scelta ha sempre delle conseguenze. Per esempio, non venire prescelto per il lavoro desiderato».

«Ritengo», aggiunge Zoz, «che l'aspetto non sia un particolare senza importanza, tradisce un atteggiamento interiore. Anche noi abbiamo diritto a selezionare i ragazzi che riteniamo più adatti alla nostra impresa. Ho forse sbagliato a esternare il mio pensiero nella lettera alle scuole, ma non ritiro una sola parola, e dopo non avrei scelto i ragazzi tatuati o vestiti male».

La polemica sconfinava ovviamente nel diritto del lavoro, e in passato si sono avute diverse

cause tra imprese e dipendenti, con sentenze contraddittorie. Un negozio di cosmetici non ha potuto licenziare una giovane commessa che all'improvviso si è convertita all'Islam e pretendeva di servire le clienti con il volto velato. Il risultato che la catena di prodotti di lusso eviterà in futuro di assumere giovani turche o arabe, pur senza annunciarlo come ha fatto Zoz con i suoi consigli sull'abbigliamento.

In genere, i giudici consentono ai dipendenti la massima libertà, tranne quando lavorano a contatto con il pubblico. Una banca, ha deciso la magistratura, può ordinare al cassiere di portare giacca e cravatta, e alla collega di non indossare camicette trasparenti. Forse la *Bild* dovrebbe pubblicare le foto dei collaboratori del ministro Duin. Come sono vestiti e come si pettinano? Ma ovviamente è vietato dalla privacy. Ho i miei dubbi che la sua addetta stampa abbia la chioma a strisce viola e arancioni.

NEL 2002, 15% PRIMA DEI 65 ANNI, OGGI: 25%

## Sempre più infarti tra le giovani donne

DI ANGELICA RATTI

D a qualche anno, sono aumentati gli infarti fra le giovani donne, in barba a chi pensava che le crisi cardiache prima dei 50 anni fossero una questione che riguardava soprattutto gli uomini. Ebbene, oggi il 25% dell'infarto del miocardio avanza sempre di più fra le donne giovani. Dal 2008 le crisi cardiache fra le donne dai 45 anni ai 54 sono aumentate del 55% l'anno. Oggi il 25% degli infarti nella popolazione femminile colpisce prima dei 65 anni. Nel 2002 la percentuale era del 15%.

La maggior parte delle donne infartuate sono stresse e in situazioni precarie. Tuttavia restano gli uomini a essere maggiormente colpiti dall'infarto. Nel 2013 su 61.611 pazienti ospedalizzati per infarto, in Francia, 4.756 erano donne con meno di 65 anni e 21.552 uomini con meno di 65 anni.

Tuttavia, è la dinamica di crescita dell'infarto fra le donne che allarma gli specialisti. Le donne devono assolutamente abbandonare l'idea che godono di una sorta di protezione dall'infarto fino alla menopausa, grazie ai loro ormoni, ha specificato a *Le Figaro* il presidente della federazione francese di cardiologia, Claire Mounier-Vehier. Adottando dopo i trent'anni gli stessi comportamenti a rischio degli uomini le donne giovani ignorano spesso di non essere più al riparo da rischi. Primo colpevole è il fumo. Uno studio francese sulle donne giovani ricoverate in ospedale in seguito a un infarto nel 2010 ha dimostrato che il 75% di loro fumava. E l'azione negativa del fumo va spesso ad associarsi a quella dei contraccettivi che contengono estrogeni di sintesi creando un cocktail esplosivo che moltiplica per 30 il rischio di crisi cardiaca. Altri fattori che aumentano il rischio per le donne sono la mancanza di esercizio fisico, alimentazione disequilibrata, sovrappeso, stress, precarietà, consumo di alcol che riducono l'effetto protettore degli estrogeni naturali. La prevenzione diventa importante tra le donne a rischio e la buona notizia è che ha ridotto del 30% il rischio di morte nell'ultimo decennio.

© Riproduzione riservata

A livello mondiale supera Audi non Bmw

## Cina, 1° mercato per la Mercedes

La Cina è diventato il primo mercato per il costruttore tedesco Mercedes-Benz con le vendite cresciute del 36,5% nel 2015 sul 2014. La casa automobilistica di Stoccarda ha piazzato sul mercato cinese circa 400 mila vetture grazie alla produzione realizzata in loco del suo nuovo Suv urbano Gla. A livello globale il gruppo ha superato Audi ma resta comunque dietro Bmw.

In Cina il marchio automobilistico della stella resta il numero 3, tallonando da vicino il numero 2, Bmw (463 mila vetture vendute, +1,7%) e il numero uno, Audi (570 mila auto, in calo dell'1,4%). Questo dinamismo si deve alla produzione in Cina del nuovo Suv Gla che di fatto ha trasformato l'ex Impero celeste nel primo mercato di riferimento dei tedeschi di Mercedes.

Intanto, a livello globale, oltre all'eccellente performance cinese, il gruppo Daimler ha registrato tutti gli indicatori in crescita. Ha chiuso il 2015 con un fatturato di 149,5

miliardi di euro, in crescita del 15,1% rispetto ai 129,9 miliardi del 2014. Il margine operativo è risultato dell'9% (salito dallo 0,7%; era dell'8,3% nel 2014) mentre l'utile netto è risultato di 8,9 miliardi di euro, in aumento del 22% rispetto ai 7,3 miliardi del 2014. Ma quest'anno il tasso di crescita di Mercedes sul mercato cinese sarà più moderato secondo le previsioni dei tedeschi di Stoccarda. La divisione auto che comprende Mercedes e Smart hanno superato per la prima volta i 2 milioni di veicoli. Soltanto le vendite di Mercedes sono cresciute del 23,4% a 1,87 milioni, battendo per la quinta volta il proprio record, superando così Audi, al secondo posto, a livello mondiale, come costruttore di auto del segmento premium.

© Riproduzione riservata



Il Suv di Mercedes, Gla, prodotto in Cina